

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1878

non intendo tediare la Camera di soverchio. L'onorevole Zeppa, come l'onorevole Inghilleri, è caduto in errore. Rilegga l'istanza dei diurnisti di Forlì e vedrà che essi domandano che sia loro concesso di poter aspirare, senza riguardo all'età ed agli studi, ad un impiego di terza categoria.

ZEPPA. Ma non respingono quelle prove di capacità che si richiedono col mezzo dell'esame. Gli altri invece l'esame e la prova di capacità vogliono escluderli.

MINISTRO PER LE FINANZE. Tutti domandano questo perchè o non hanno raggiunta, o (i più) hanno oltrepassata l'età nella quale si può aspirare all'esame, o non hanno fatto gli studi necessari; la questione è identica. Quelli di Forlì, è vero, domandano di poter fare gli esami, ma, se noi mettiamo la sola condizione di fare gli esami agli scrivani straordinari per entrare in pianta, tutti, o la massima parte almeno, domanderanno di farli, perchè molti sarebbero in caso di tentare gli esami meglio di qualunque estraneo, poichè hanno la pratica del servizio. Le domande hanno adunque tutte lo stesso obiettivo, e vi sarebbe una disparità di trattamento nell'ammettere le une e respingere le altre.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Inghilleri.

INGHILLERI, relatore. Ho chiesto la parola unicamente per fare una dichiarazione riguardo ad un equivoco parmi, dell'onorevole ministro delle finanze, vale a dire che la diversità della parola, scrivani, diurnisti, impiegati straordinari, abbia potuto trarre in inganno la Commissione e produrre la differenza dei provvedimenti proposti. La Commissione sapeva benissimo che quei diversi nomi hanno in fondo lo stesso significato, che, diurnisti, impiegati straordinari e scrivani, su per giù suonano sempre lo stesso, e che quindi questa diversità di parola non poteva portare diversità di deliberazione. La diversità del provvedimento preso fu motivata dai diversi criteri contenuti nelle varie petizioni.

Senza che io lo ripeta alla Camera, mi sembra che l'onorevole Zeppa abbia esposto benissimo il concetto cui s'informò la Commissione nel deliberare il rinvio di questa petizione al Ministero. Le altre domande, sulle quali si è proposto l'ordine del giorno puro e semplice, erano affatto diverse. Quegli impiegati straordinari volevano *hic et nunc* una posizione definitiva; mentre quelli di Forlì non richiedevano altro che una semplice dispensa dalla licenza tecnica per essere ammessi agli esami.

E qui mi occorre dire all'onorevole Comin che la Commissione delle petizioni aveva sott'occhio l'articolo 41 di quella legge...

Voci. Forte! forte!

MAZZARELLA. Forte un po' per la sinistra. (*Si ride*)

INGHILLERI, relatore... che fu discussa dalla Camera. Però la Giunta per le petizioni sapeva benissimo, come lo sa l'onorevole Comin, che, chiusa la Sessione, quel progetto di legge è andato a monte, quindi non poteva fare in modo che le sue deliberazioni fossero improntate ad una legge che è di là da venire, mentre debbono essere il prodotto dei criteri che informano la vigente legislazione.

Per questi motivi la Giunta per le petizioni osservò questa differenza, che il ministro non vuole ammettere, ma che la Commissione ha ritenuto ragionevolissima, la differenza cioè che passa fra le petizioni in cui si chiede il collocamento definitivo negli uffici e le altre in cui si chiede semplicemente la sanatoria dell'età e la dispensa dalla licenza tecnica per poter essere ammessi agli esami, onde conseguire la promozione a ufficiale d'ordine.

Per altro, siccome oggi il signor ministro delle finanze è come la Provvidenza di Dante

Che prende ciò che si rivolge a lei,

non è certo la Giunta per le petizioni che porrà ostacolo alle sue benevole intenzioni, e siccome il rinvio di queste petizioni al presidente del Consiglio, o al ministro delle finanze, non significa altro in definitivo se non che il ministro nella preparazione del progetto di legge relativo allo stato degli impiegati terrà conto della condizione di questi impiegati straordinari perchè siano ammessi al concorso, senza bisogno di licenza tecnica, per poter conseguire un posto d'ufficiale d'ordine; è per questo, che io rendendomi interprete delle intenzioni della Commissione, dichiaro che essa accetta il rinvio al Ministero, in conformità anche del pensiero medesimo che l'onorevole ministro ha manifestato alla Camera.

CAVALLETTO. L'onorevole relatore termina col l'accettare per tutte queste petizioni la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, cioè che sieno inviate al Ministero. Effettivamente con queste sei petizioni, tutti cotesti impiegati straordinari o diurnisti che costituiscono una numerosa classe di impiegati precari, tutti domandano che sia resa stabile la loro posizione. Con le riserve fatte dall'onorevole ministro delle finanze, io credo che non ci sia nessun pregiudizio, nell'inviare queste petizioni al Ministero. È certo che a questa classe d'impiegati bisogna provvedere.

Ve ne sono alcuni che da molti anni servono come straordinari, e sonovi fra essi impiegati molto capaci, che nella pratica del servizio hanno acquistato tale capacità, da superare forse anche in merito e attitudine parecchi di quelli che sono in